

GIOVANNI BATTISTA:



LA VOCE

UNA VOCE MANDATA DA DIO

Marco 6:14-31:

“Il re Erode udì parlare di Gesù (poiché la sua fama si era sparsa) e diceva «Giovanni il battista è risuscitato dai morti; è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose». Altri invece dicevano: «É Elia!» Ed altri: «É un profeta come quelli di una volta». Ma Erode, udito ciò, diceva: «Giovanni, che io ho fatto decapitare, lui è risuscitato!» Poiché Erode aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, che egli, Erode, aveva sposata. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello!» Perciò Erodiada gli serbava rancore e voleva farlo morire, ma non poteva. Infatti Erode aveva soggezione di Giovanni, sapendo che era uomo giusto e santo, e lo proteggeva; dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascoltava volentieri. Ma venne un giorno opportuno quando Erode, al suo compleanno, fece un convito ai grandi della sua corte, agli ufficiali e ai notabili della Galilea. La figlia della stessa Erodiada entrò e ballò, e piacque a Erode e ai commensali. Il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e te lo darò». E le giurò: «Ti darò quel che mi chiederai; fino alla metà del mio regno». Costei, uscita, domandò a sua madre: «Che chiederò?» La madre disse: «La testa di Giovanni il battista». E, ritornata in fretta dal re, gli fece questa richiesta: «Voglio che sul momento tu mi dia, su un piatto, la testa di Giovanni il battista». Il re ne fu molto rattristato; ma, a motivo dei giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no; e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò nella prigione e portò la testa su un piatto; la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, udito questo, andarono a prendere il suo corpo e lo deposero in un sepolcro. Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venitevene ora in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco». Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di mangiare”.

La Scrittura afferma che Giovanni Battista era “un uomo mandato da Dio” (Giovanni 1:6).

Sua madre, Elisabetta, era una donna pia, cugina di Maria, madre di Gesù
“Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e

questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace” (Luca 1:36,37).

Era una donna sterile che non sperava più di avere un figlio suo fra le braccia perché ormai avanti nell'età.

Il padre del Battista era un sacerdote e si chiamava Zaccaria. Si evince pertanto che erano ambedue persone devote a Dio, come la Scrittura afferma: *“A tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno d'Abia; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata” (Luca 1:5-7).*

L'angelo Gabriele profetizzò intorno alla nascita miracolosa di Giovanni ed a suo successivo ministero: *“Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte d'entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo. E gli apparve un angelo del Signore, irpiedi alla destra dell'altare dei profumi. Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorirà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele a Signore, loro Dio andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto» (Luca 1:8-17).*

Malgrado l'incredulità di Zaccaria, che pur era sacerdote, la Parola di Dio trovò adempimento: *“E Zaccaria disse all'angelo: «Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunziarti queste liete notizie. Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo». Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si meravigliava del suo indugiare nel tempio. Ma quando fu uscito, non poteva parlare loro; e capirono che aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e restava muto” (Luca 1:18-22).*

E' probabile che Elisabetta si nascose per la vergogna di essere derisa dagli altri in considerazione del fatto che era ormai avanti d'età: *“Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: «Eccolo quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare la mia vergogna in mezzo agli uomini» (Luca 1:24-25).*

La sua esperienza ci ricorda a tratti quella di Sara: *“Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque l'udrà riderà con me» (Genesi 21:6).*

Quando giunse il giorno del parto per Elisabetta, i presenti compresero che quel bambino sarebbe stato un potente strumento nelle mani del Signore

“Compiutosi per lei il tempo del parto, Elisabetta diede alla luce un figlio. I suoi vicini e i parenti udirono che il Signore le aveva usato grande misericordia, e se ne rallegravano con lei. L'ottavo giorno vennero a circumcidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. Allora sua madre intervenne e disse «No, sarà invece chiamato Giovanni». Ed essi le dissero: «Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome». E con cenni domandavano al padre come voleva che fosse chiamato. Egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: «Il suo nome è Giovanni». E tutti si meravigliarono. In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava, benedicendo Dio. E tutti i loro vicini furono presi di timore; e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea. Tutti quelli che le udirono, le serbarono nel loro cuore e dicevano: «Che sarà mai questo bambino?» Perché la mano del Signore era con lui” (Luca 1:57-66).

Il sentimento di Zaccaria non può che essere mutato dopo nove mesi di silenzio, periodo nel quale quest'uomo avrà considerato profondamente la sua sterile religiosità, la sua successiva incredulità.

Quante volte nel suo cuore e nella sua mente saranno ritornate, come un ricordo vivo, i momenti della visione angelica. Quante volte avrà ripetuto al suo cuore le promesse ricevute.

Ora, con la nascita di suo figlio, egli è cambiato, il suo sentimento è diverso rispetto al passato. Lo Spirito Santo riempie la sua vita. Ora Zaccaria può cantare, giubilare, adorare Dio ed esprimere la sua riconoscenza e la sua lode, attraverso un canto.

Notiamo la bellezza di quest'inno spirituale e soffermiamoci per un attimo sulle certezze di quest'uomo: *“Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo e profetizzò, dicendo: «Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto, del giuramento che fece ad Abraamo nostro padre, di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, lo serviamo senza paura, in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio; per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace». Or il bambino cresceva e si fortificava nello spirito; e stette nei deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi a Israele” (Luca 1:67-80).*

Da Giovanni, che sarà ricordato come il Battista, per la sua pratica di immergere nelle acque coloro che desideravano ravvedersi, impariamo alcune cose applicabili alla nostra vita. Innanzi tutto egli è:

UNA VOCE NEL DESERTO

Giovanni il Battista sarà una voce nel deserto. E' emblematico che tutti e quattro i Vangeli soffermano la loro attenzione sul fatto che Giovanni era una voce

che gridava nel deserto:

- Ø **Matteo 3:3:** *“Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».*
- Ø **Marco 1:3:** *“Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».*
- Ø **Luca 3:4:** *“Come sta scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”.*
- Ø **Giovanni 1:23:** *“Egli disse: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia».*

Nella Scrittura il deserto è spesso figura del cuore dell'uomo, dunque dell'umanità intera. In questo mondo che è come il deserto, in cui l'uomo è alla ricerca d'acqua che soddisfi la sua sete e d'oasi dove rifugiarsi, siamo chiamati ad essere come Giovanni “una voce”, che deve raggiungere il deserto dei cuori. L'incontro fra Gesù e la Samaritana ci indica la strada da intraprendere per parlare di Cristo Gesù ai cuori aridi: *“Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo, ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere» (Giovanni 4:13-15).*

Come qualcuno ha detto, egli era “una voce pentecostale”: *“Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile» (Matteo 3:11,12).*

Come credenti siamo chiamati ad annunciare il Signore ai cuori desertici. Come lui siamo una voce mandata da Dio: *“Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce” (Giovanni 1:6-8).*

UNA VOCE CON UN MESSAGGIO

Giovanni presentò un messaggio forte, richiamando il popolo al ravvedimento: *“Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati. «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al Vangelo” (Marco 1:4,15).*

Non era il solito messaggio, il solito appello mielato, ma il suo contenuto era forte. A coloro che accorrevano per essere battezzati, rivolgeva parole penetranti: *“Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano, accorrevano a lui ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Ma vedendo molti Farisei e Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira futura? Fate dunque dei frutti degni di ravvedimento. Non pensate di dire dentro di voi: «Abbiamo per padre*

Abramo”, perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abramo. Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco” (Matteo 3:5-10).

Egli era un uomo impavido tanto da rimproverare Erode per la sua condotta amorale: *“Giovanni, infatti, gli diceva: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello!» (Marco 6:18).*

Ancora oggi il messaggio è lo stesso. Dobbiamo somigliare a Giovanni. Il peccato va denunciato, non occultato. Ci sono troppe cose illecite che cercano di entrare nella Chiesa e che tolleriamo. Troppi compromessi con il mondo; il Signore ci dia la forza di gridare: *“Non è lecito!”: “Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla” (1Corinzi 6:12).*

Nella Chiesa e nel mondo dobbiamo essere mossi da questo sentimento. Nella Comunità nella quale viviamo, nel momento in cui notiamo qualcosa che non è conforme alla Parola di Dio, dobbiamo rivelarlo, non perché siamo giudici del nostro fratello o della nostra sorella, al contrario, perché li amiamo e desideriamo consigliarli. Se il nostro fratello commette qualcosa che non è conforme alla Scrittura, dobbiamo dirglielo. Il nostro messaggio non può essere diverso da quello di Giovanni. Nessuno può dire: *“Non sono affari miei”*. Forse il fratello o la sorella lo avrà fatto inconsapevolmente, però siamo chiamati a somigliare al Battista e non a Caino: *“Il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (Genesi 4:9).*

Paolo fece lo stesso nei confronti di Pietro, anche se era stato uno dei discepoli di Gesù, un intimo del Maestro, ma Paolo dovette dirgli: *“Non ti è lecito”: “Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistei in faccia perché era da condannare. Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma quando vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei giudeo, vivi alla maniera degli stranieri e non dei Giudei, come mai costringi gli stranieri a vivere come i Giudei?» (Galati 2:11-14).*

Questo deve essere anche il nostro atteggiamento nel mondo. Non possiamo far finta di nulla, offrire un sorriso a chi ci presenta cose e situazioni non conformi alla volontà di Dio. Dobbiamo chiedere al Signore la forza e talvolta il coraggio di dire *“Non è lecito”*. Forse non saremo compresi, ma questo è normale che accada, perché fu la stessa esperienza di Giovanni Battista. Del resto noi dobbiamo piacere a Dio e non agli uomini: *“Vado forse cercando il favore degli uomini, o quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo” (Galati 1:10).*

UNA VOCE CHE INDICAVA

Giovanni era una voce che indicava Cristo: *“Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29)*

La sua voce, il suo messaggio, avevano un solo scopo: indicare Cristo Gesù *“Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui”* (Giovanni 1:7).

Si definiva indegno, non voleva che gli altri pensassero che fosse lui il Messia atteso e promesso. Era come se dicesse del continuo: *“Non guardate me, ma Colui che è più importante di me”*. Egli era come un segnale stradale che indica la via giusta da seguire: *“E predicava dicendo: «Dopo di me viene Colui che è più forte di me al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari»* (Marco 1:7).

Quando Gesù inizia il Suo ministero, Giovanni Battista scompare dalla scena. Senza gelosie, invita i suoi discepoli a seguire Gesù, non raccogliendo alcuna provocazione: *“E andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te là dal Giordano, e al quale rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno da lui»*. Giovanni rispose: *«L'uomo non può ricever nulla se non gli è dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: "Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui". Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa. Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca”* (Giovanni 3:26-30).

La nostra vita e condotta devono indicare Cristo. Il Signore ci ha chiamati affinché altri vedano la nostra vita trasformata e credano in Colui che ha dato la Sua vita per noi.

La donna Samaritana divenne come Giovanni Battista un indicatore per gli altri *“La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» La gente uscì dalla città e andò da lui”*... Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: *«Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto»*. Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: *«Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo»* (Giovanni 4:28-30,40-42).

UNA VOCE CHE PRECEDEVA

Abbiamo detto che in adempimento alle Scritture, Giovanni Battista era il precursore di Gesù, come Isaia aveva profeticamente annunciato: *“La voce di un grido: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. Allora la gloria del Signore sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del Signore l'ha detto»* (Isaia 40:3-5).

Il suo messaggio anticipava la promessa di Gesù per tutti i credenti. La Chiesa oggi ha la stessa missione, perché Gesù sta per ritornare. Questa era la voce del Battista, il suo grido, il suo messaggio, la sua indicazione: *“Preparate il vostro cuore al Signore perché esso è un deserto. Ogni ostacolo deve essere eliminato, perché la gloria di*

Dio apparirà”.

Prima che il Signore torni, siamo chiamati ad indicare agli altri la Via da seguire per la salvezza. Evangelizzare non è un qualcosa da fare con la calcolatrice alla mano, per cui alla fine si fanno i conti di quante persone sono state salvate dal nostro messaggio. Al contrario, siamo chiamati ad evangelizzare, ben consci che il salvare appartiene al Signore: *“Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!”* (1Corinzi 3:5-7).

Parliamo agli altri di Gesù, indichiamo agli altri la strada della salvezza, perché Egli sta per tornare e noi siamo i precursori della Sua venuta: *“Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen”* (Apocalisse 1:7).

UNA VOCE APPROVATA

Come abbiamo letto nel Vangelo di Marco, la sua fine fu tragica: *“Udito ciò diceva: «Giovanni, che io ho fatto decapitare, lui è risuscitato!» Poiché Erode aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada moglie di Filippo suo fratello, che egli, Erode, aveva sposata. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello!» Perciò Erodiada gli serbava rancore e voleva farlo morire, ma non poteva. Infatti Erode aveva soggezione di Giovanni, sapendo che era uomo giusto e santo, e lo proteggeva; dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascoltava volentieri. Ma venne un giorno opportuno quando Erode, al suo compleanno, fece un convito ai grandi della sua corte, agli ufficiali e a notabili della Galilea. La figlia della stessa Erodiada entrò e ballò, e piacque a Erode e ai commensali. Il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e te lo darò». E lei giurò: «Ti darò quel che mi chiederai; fino alla metà del mio regno». Costei, uscita domandò a sua madre: «Che chiederò?» La madre disse: «La testa di Giovanni il battista». E, ritornata in fretta dal re, gli fece questa richiesta: «Voglio che su momento tu mi dia, su un piatto, la testa di Giovanni il battista». Il re ne fu molto rattristato; ma, a motivo dei giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no; e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò nella prigione e portò la testa su un piatto; la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre”* (Marco 6:16-28).

Egli fu veramente fedele fino alla fine: *“Sii fedele fino alla morte ed io ti darò la corona della vita”* (Apocalisse 2:10).

Gesù, alla notizia della morte del Battista, espresse parole di grande apprezzamento: *“In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il battista fino a ora, il regno dei cieli è preso a forza e violenti se ne impadroniscono. Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni. Se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchi per udire oda”* (Matteo 11:11-15).

E di noi Gesù cosa dice? Siamo da Lui approvati? Vedendo il nostro operato può definirci giusti come fece con Noè, Abramo, Mosè, Giobbe e tanti altri?

Dobbiamo necessariamente somigliare a Giovanni Battista. Dobbiamo essere una voce con un messaggio, un indicatore per gli altri, perché siamo i precursori del ritorno di Cristo Gesù il Signore. Facciamolo e saremo approvati da Dio, come lo fu Giovanni Battista: *“Il suo padrone gli disse: “Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore” (Matteo 25:21).*